

Gazzetta del Sud 25 Agosto 2009

Il “paradiso” dei latitanti della camorra

COSENZA. La provincia “babba”. Fuori dal circuito dei grandi controlli di polizia, lontana dalla ribalta nazionale, apparentemente immune da fenomeni criminali devastanti come le faide e, soprattutto, vastissima dal punto di vista territoriale: l'area del Cosentino viene considerata il luogo ideale per trascorrere una latitanza tranquilla. I "picciotti" di 'ndrangheta e camorra da decenni preferiscono svernare tra gli altipiani della Sila o lungo i litorali ionico e tirrenico convinti di potere così sottrarsi ai provvedimenti restrittivi firmati dai giudici e alle pistolettate dei rivali. I primi a soggiornare nel Paolano furono i "comparielli" di Raffaele Cutolo che negli anni ottanta vennero pure arruolati come killer dalla cosca cosentina di Franco Pino. Tre i più noti: Sergio Bianco, detto "O pazzu" autore in Campania di un centinaio di omicidi; Pasquale Scotti, fervido sostenitore del "Professore" di Ottaviano e, successivamente, ingoiato dalla lupara bianca; Raffaele Pisanelli, sicario spietato, coautore dell'assassinio del penalista cosentino Silvio Sesti.

Poi toccò agli uomini di Carmine Alfieri e Pasquale Galasso dividersi tra Scalea e Sibari. Infine pure i reggini cercarono rifugio nell'alta Calabria per scampare a vendette e manette. Basti pensare che il vecchio boss del rione Santa Caterina di Reggio, Giuseppe Geria, venne ammazzato nell'agosto del 1983 proprio a Scalea.

La "tradizione" criminale non s'è interrotta negli anni '90 - come confermano gli arresti d'importanti camorristi avvenuti nella zona di Praia a Mare e Santa Maria del Cedro - e s'è addirittura rafforzata nel Terzo millennio. Il 19 agosto scorso è stato infatti arrestato dalla polizia, a Rende, Vincenzo D'Alessandro, figlio trentatreenne di Michele, defunto boss dell'omonimo clan. Il latitante, ricercato per scontare un anno di casa di lavoro, è considerato il plenipotenziario del potentissimo gruppo camorristico di Castellamare, uscito vittorioso dalla guerra combattuta prima contro la cosca di Mario Umberto Imparato e, poi, contro gli scissionisti delle famiglie Omobono e Scarpa. Il 14 luglio, invece, in una villetta di Scalea, era stato scovato e ammanettato Ciro Confessorio, 40 anni, cognato del superboss di Ponticelli Ciro Sarno. A Marzo, in un appartamento di Montalto Uffugo, stessa sorte era toccata a Giuseppe Vrenna, capo carismatico dell'omonima consorteria mafiosa crotonese fondata, nel secolo scorso, da Luigi Vrenna, detto "Zi Luigi u Zirru". Nel settembre del 2008, finì invece in manette nel capoluogo bruzio Domenico Magnoli, 27 anni, ricercato per traffico internazionale di droga. L'uomo, ricoverato in una clinica privata con un nome fittizio, si stava sottoponendo ad un intervento di liposuzione. Due giorni prima, in un casolare nascosto tra i boschi che da Aprigliano risalgono verso la Sila, erano stati ammanettati Silvio Farao e Cataldo Marincola, esponenti storici del "locale" di 'ndrangheta di Cirò e "uomini di rispetto" molto temuti nel Crotonese. Il quattro marzo del medesimo anno, a

Tortora, venne arrestato **Ciro Piccolo**, 26 anni, elemento di primo piano del clan Sarno di Ponticelli, sorpreso a cena con la moglie in un noto ristorante locale. Nell'aprile dell'anno precedente stessa sorte era toccata a **Salvatore Scala**, 25 anni, definito dagli inquirenti elemento di spicco del clan Faiano particolarmente attivo nei quartieri spagnoli di Napoli. E nel gennaio del 2007 venne infine individuato, ad Amantea, il ricercato **Giovanni Amoroso**, di Rosarno, che durante le concitate fasi della cattura ferì addirittura un carabiniere. Gl'investigatori più anziani ricordano pure il rocambolesco arresto del potentissimo **Ciro Sarno**, avvenuto nel 1989, a Marina di Tortora. Il camorrista si nascondeva in una villetta dotata di tutti i comfort. A due passi da lui, a Scalea, aveva già messo radici pure **Mario Pepe**, capo della "Nuova famiglia" per tutta l'area dell'Agro nocerino-sarnese. Pepe, che collabora da qualche anno con la giustizia, ha disegnato ai magistrati delle Dda di Napoli, Catanzaro e Salerno la mappa degli interessi camorristici nel Cosentino.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS